

Il Tar ha accolto il ricorso del Comune: annullate 13 concessioni edilizie, sequestrati i cantieri

Acqua Traversa: è finito lo scempio

Le licenze rilasciate dall'ex assessore regionale Pulci - Una sentenza che facilita il risanamento - Deluse le speranze dei palazzinari

Manifestazione del PCI contro gli sfratti

Tredicimila sfratti, oltre diecimila vendite frazionate, duecentomila contratti che scadono entro l'82. La situazione della casa a Roma sta diventando drammatica. Il governo tace, ormai da troppo tempo. Per questo i comunisti romani chiamano la città a una manifestazione che si svolgerà martedì alle 17.30 in piazza Navona, davanti al Senato. Delegazioni di sfrattati chiederanno al governo impegni concreti contro il dramma della casa.

Il PCI, oltre a rivendicare misure più prospettive, chiede provvedimenti di emergenza, in grado di dare risposte immediate ai problemi di migliaia e migliaia di famiglie: innanzitutto la graduazione degli sfratti, poi l'obbligo ad affittare le case sfitte, e infine la requisizione degli alloggi di Caltagirone.

Libertà provvisoria per Camillo Caltagirone

Di nuovo in libertà provvisoria Camillo Caltagirone, il terzo dei fratelli (Gaetano e Francesco sono attualmente negli Stati Uniti liberi dietro cauzione) accusato come gli altri due di bancarotta fraudolenta dopo il «crack» della loro società.

Il più giovane dei Caltagirone era stato arrestato una prima volta ad aprile dell'anno scorso nella repubblica di San Domingo e quindi estradato in Italia. A luglio dell'80 gli fu concessa la libertà provvisoria dal giudice Alibrandi. L'uomo aveva però l'obbligo di risiedere nel domicilio indicato dalla polizia. Invece cambiò casa e per questo fu arrestato di nuovo a dicembre dell'anno scorso. Ora, dopo sei mesi di carcere, il dottor Torri, cui nel frattempo è passata l'inchiesta penale sul fallimento, lo ha fatto scarcerare.

Retata dei carabinieri: cinquanta arresti

In due giorni, centinaia di carabinieri hanno passato al setaccio, anche con gli elicotteri, grosse fette di quartieri romani e molti paesi della provincia.

Alla fine dell'operazione 54 persone sono finite in carcere, quaranta denunciate, quasi tutte per spaccio di droga, furti, partecipazione a bande della malavita organizzata.

I carabinieri della Legione Roma e del Nucleo antidroga hanno anche fornito altre cifre.

Tra queste il numero delle persone controllate, 7.000, dei servizi pubblici, bische perquisiti, 360, dei casolari perquisiti, 100, delle perquisizioni domiciliari: 195.

Sono state anche recuperate banconote «sporche» per 100 milioni e mezzo chilo di stupefacenti. I 50 arrestati sono sparsi in 3 carceri: Regina Coeli, Velletri e Civitavecchia.

Lo scempio dell'acqua Traversa non è ancora finito. Dopo la delibera del Comune (del luglio del '79) che bloccava l'edificazione selvaggia nella zona, adesso il Tar ha anche accolto un ricorso presentato dal Campidoglio contro tredici licenze rilasciate l'anno scorso dall'allora assessore regionale, il socialdemocratico Paolo Pulci. E ieri i vigili urbani hanno sequestrato i cantieri, in esecuzione dell'ordinanza del pretore. Questo vuol dire che non si potrà costruire, che quelle palazzine progettate e appena cominciate non verranno su. Che, insomma, lo scempio dell'Acqua Traversa (un pezzo vergognoso della storia urbanistica romana) sarà bloccato definitivamente. La decisione del tribunale regionale amministrativo è un fatto importante. Permette alla giunta comunale di intervenire per impedire nuove e più pericolose colate di cemento.

Il provvedimento del Tar — che ha dichiarato illegittime le concessioni edilizie — interessa undici villini della società «La Stella del Sud», sei villini signorili dell'impresa dei fratelli Navarra e un villino di proprietà della signora Valeria Sbarigia. Tutti edifici la cui

costruzione è già cominciata. Un'altra concessione, quella che riguarda un villino della società «Fonte Acqua Traversa», è «salvata» per miracolo, perché il ricorso del Comune è stato presentato in ritardo. Ancora non è nota la motivazione del provvedimento del Tar, ma sembra che i giudici si siano appellati a un articolo della legge regionale per i poteri in materia edilizia secondo la quale l'assessore Pulci avrebbe ritardato l'esame delle istanze presentate dagli interessati.

Il Tar, insomma, ha messo fine alla vicenda dell'Acqua Traversa, o meglio a un spezzone di questa storia, cioè l'ultimo. Perché già due anni fa — nel '79 — il Comune aveva approvato una variante al Prg e abrogato la convenzione del '35, tra Governatore e costruttori, che diede il via alla speculazione selvaggia.

E la storia dell'Acqua Traversa comincia proprio nel 1935, in pieno fascismo. Le decisioni in fatto di edilizia spettano al Governatore, esecutore materiale degli indirizzi urbanistici del regime. I padroni delle aree dell'Acqua Traversa presentano il loro progetto: tante ville, complessi residenziali, una chiesa nel mezzo, ma

niente servizi, né scuole, né negozi, né giardini. Poco più tardi viene stipulata la convenzione che darà il via allo scempio.

Finita la guerra la questione torna in primo piano. Ma non succede assolutamente niente. La convenzione viene recepita, tale e quale, nel Prg del '62. La decisione suscita scandalo, ma tra i costruttori interessati ci sono troppi palazzinari amici della Dc (uno è Caltagirone). E così il quartiere comincia a nascere. Un quartiere monstruoso, frutto di imbrogli e di intralazzi, di regolamenti non rispettati. I palazzinari, con la Dc in Campidoglio, fanno il loro comodo. Per questo l'Acqua Traversa fu, come dire?, «il campo di esercitazioni» della speculazione edilizia romana. Ne è venuto fuori un quartiere senza servizi, con tutto il necessario ancora da fare.

Ora le cose sono cambiate. Con la delibera del Comune sarà possibile ridare dignità ad una zona depredata, pensare alle scuole e ai negozi, ai giardini e agli impianti sportivi pubblici. E con il provvedimento del Tar le ultime speranze dei nuovi palazzinari restano definitivamente deluse.

Pompe truccate: in carcere 2 benzinai

Due gestori di impianti per la distribuzione di benzina accusati di aver manomesso le colonnine di erogazione del carburante e di aver truffato i clienti sono stati condannati ieri a un anno di carcere e a quattrecentomila lire di multa dal pretore Francesco Verusio. I due benzinai condannati sono Vito Janna e Francesco Condarcari. Ma ce ne sono altri sei, titolari di pompe in diversi quartieri della città, in attesa di giudizio.

Lo scandalo della benzina truffa esplose clamorosamente ad aprile scorso con l'arresto dei sei e il sequestro delle pompe incriminate. Nel corso delle indagini il pretore, in collaborazione con i tecnici dell'Ufficio metrico del ministero, l'organismo che controlla i pesi e le misure usati nel commercio, accertò che il carburante erogato variava dal 9-10 al 25 per mille del due per mille.

CULLA

È nata Francesca, figlia del compagno Benedetto e Sergio Genilli segretario della zona Ostia. Alla piccola e ai suoi genitori gli affettuosi auguri della zona, della federazione e dell'Unità.

Di dove in quando



Al Tenda un mimo col suo museo di silenziose meraviglie

Strana arte quella del mimo. Le loro capacità espressive, quelle tecniche e quelle creative possono far nascere spettacoli sicuramente assai raffinati e molto gustosi, almeno dal punto di vista strettamente visivo, pure il pubblico, per apprezzare fino in fondo una buona pantomima, deve necessariamente avere un'alta disponibilità di concentrazione. È proprio così: uno spettacolo di mimo — specialmente d'estate, a stagione teatrale già ampliamente conclusa — può proprio essere un po' noioso. E non c'è niente da scandalizzarsi.

Nonostante ogni possibile prudenza, il Teatro Tenda, con la sua rassegna di teatro popolare Romaeuropa (giunta quest'anno alla sua V edizione) si prefigge di offrire ogni anno ai romani un buon mimo, capace di testimoniare i risultati e le tecniche più avanzate della specifica produzione europea. Lo scorso anno era stata la volta del nostro sacro Marcel Marceau, uno tra gli indiscussi maestri della vecchia generazione. Ora è di scena un giovane, Dusan Parisek, di origine cecoslovacca ma da qualche tempo naturalizzato in Germania.

Un bagaglio tecnico invidiabile e un repertorio di immagini piuttosto vasto e composito: queste le qualità migliori di tale artista, ma

sempre entro i limiti di cui si diceva all'inizio. Uno sketch dopo l'altro, Dusen Parisek è rimasto solo sul palcoscenico per quasi due ore, raccontando fatti mistificati della vita comune, con un lungo elenco di situazioni quotidiane tra il comico, il paradossale e, talvolta, il drammatico.

Si narra, per esempio, di una visita al museo: finché si tratta di mimare il Discobolo di Mirone, o il David michelangelo, gli ostacoli non sono poi molti, ma quando il soggetto da rappresentare è un quadro informale, le cose diventano più complicate. Provate un po' voi a mimare una faccia sghemba ritratta in un inquietante magma di sensazioni!

Il punto di forza di questo mimo cecoslovacco, comunque, sta anche nell'interpretazione di alcuni stati d'animo, dalla solitudine, alla gioia paterna, dall'ammirazione pura e semplice alla costernazione più profonda. Si tratta, in ogni caso, di punti chiave dell'arte del mimo e qui, alla scarsezza dell'immaginazione — le trovate e le situazioni rappresentate sono un po' banali — si cerca di ovviare con le doti tecniche, la semplice mobilità del corpo, la quasi incredibile elasticità, tutte cose che non mancano a Dusen Parisek.

n. fa.



Tendastrisce: giovane pianista dal suono pensoso

Tutto Beethoven — E-gmont, Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra, Sinfonia n. 7 — anche alla Tendastrisce, in una serata di grande richiamo, con l'Orchestra della Rai sotto la guida di Massimo Pradella (con la stessa orchestra ha portato al successo, giorni fa, i nuovi compositori americani) e con la partecipazione del pianista Alexander Lonquich.

La presenza di Lonquich è sempre una occasione preziosa, e il pubblico l'ha capito subito, fin dal debutto in Italia, quattro anni fa, quando il giovane concertista, non ancora diplomato, vinse il Concorso «Casagrande» di Terni. Chi l'ha visto uscire dall'adolescenza e l'ha seguito fino ai benedetti ventuno anni di oggi, ha avuto modo di confermare l'iniziale sorpresa sollecitata da una profonda maturità attribuibile certamente ad un'età più pensosa, grazie a prove che non cessano di stu-

pire per tutti gli aspetti interpretativi e tecnici, nobilitati dalla coscienza di una straordinaria maturità culturale e musicale. Il Terzo beethoveniano ha avuto un interprete che esalta, come raramente accade, le componenti classiche e romantiche, controllate fino alla castigatezza anche nella figura e nel gesto.

Massimo Pradella, che ha collaborato con il pianista con autorevole e opportuno senso del dialogo, ha poi staccato, nella Settima, tempi di felice gagliardia, imprimendo alla partitura tutta la tensione che ritmi e fraseggio invocano, conducendo l'orchestra alla fatale sintonizzazione del finale Allegretto con brio, maturata con quella singolare coerenza da intendersi come il più alto omaggio al capolavoro.

Il pubblico, numeroso, ha festeggiato con entusiasmo il giovane pianista, al quale ha strappato un bis, e Pradella, nune della ricca serata.

u.p.

Un trio di successo venerdì al Gianicolo

L'ormai collaudatissimo trio Graziani-Ron-Kuzminac torna a Roma dopo il successo quasi trionfale che ottenne quest'inverno. Sulla scia di esperienze simili Ivan Graziani, Ron e Goran Kuzminac si misero insieme suonando un po' in tutt'Italia riscuotendo ovunque vasti consensi di pubblico e di critica. Ci riproveranno ancora venerdì prossimo 10 luglio, a piazzale del Gianicolo con un concerto organizzato da Radio Eina e da Video Uno. L'emittente radiofonica nei prossimi giorni manderà in

onda un'intervista con i tre. La manifestazione, inoltre, sarà ripresa dalla Rete 2 TV e la rubrica della Rete 1 Tom Tom si collegherà più volte in diretta con piazzale del Gianicolo.

In questa nuova esibizione, comunque, i tre cantautori oltre che riportare i loro migliori successi, diciamo così del passato, suoneranno per la prima volta dal vivo le loro nuove produzioni.

I biglietti si possono trovare presso le emittenti che hanno organizzato il concerto.

Diverso dalla solita musica

TABLOID CGL

GIORNALE SINDACALE DEL LAZIO E DI ROMA

IL N. 11 IN EDICOLA SEMPRE A 200 LIRE

PRADA

a Via Nazionale

VENDITA

TESSUTI

CONFEZIONI

PROMOZIONALE

VENDITA

BIANCHERIA

ABITI SPOSA

PRADA

VIA NAZIONALE, 28/29

ROMA

TEL. (06) 462463-486984